

Profili professionali e reti territoriali in Albania

La Pedagogia Speciale negli insegnamenti universitari

Valeria Friso

Dottore di ricerca e ricercatrice a tempo determinato di tipo A) in Didattica e Pedagogia Speciale presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione «G.M. Bertin» dell'Università di Bologna

monografia

Sommario

Il presente contributo espone il lavoro di cooperazione internazionale che ha visto impegnati in Albania docenti e ricercatori di Pedagogia Speciale del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna. In particolare, vengono presentate le azioni e i risultati raggiunti nella revisione dei curricula delle Facoltà di Scienze della Formazione degli Atenei di Korça ed Elbasan e nella definizione di percorsi di studio universitari per nuovi profili professionali, legati al lavoro per l'inclusione scolastica e sociale delle persone con disabilità.

Parole chiave

Inclusione, disabilità, competenze, profili professionali, Albania.

Presentazione del progetto e contesto albanese

Il Dipartimento di Scienze dell'Educazione «G.M. Bertin» dell'Università di Bologna è stato coinvolto da Save the Children¹ in un progetto della durata di tre anni dal titolo «Educazione inclusiva per bambini con bisogni educativi speciali in Albania», che intendeva offrire un'istruzione di qualità ai bambini albanesi con disabilità. Tra le molteplici azioni messe in campo per raggiungere questo obiettivo, il progetto mirava in particolare a migliorare le condizioni di accesso alla scuola

primaria e dell'infanzia per i bambini con disabilità e ad accrescere la qualità dell'offerta formativa per le professioni educative, anche attraverso il coinvolgimento di due tra le maggiori Università albanesi: Korça ed Elbasan. Entrambe queste università formano, da oltre vent'anni, i futuri insegnanti, psicologi e operatori sociali albanesi, offrendo corsi di laurea relativi all'educazione dell'infanzia e all'istruzione primaria. A livello istituzionale, il progetto ha coinvolto anche le Direzioni regionali e il Ministero dell'Educazione.

Tra le varie azioni progettuali, sono state individuate alcune aree nelle quali i ricercatori di Pedagogia Speciale del Dipartimento di Scienze dell'Educazione di Bologna, coordinati dalla Prof.ssa Roberta Caldin,

¹ Save the Children è una nota Organizzazione non governativa internazionale (<https://www.savethechildren.it>).

avrebbero potuto dare il loro più specifico contributo. I due principali aspetti che sono stati individuati in questo senso sono stati: l'ideazione di un corso di laurea per docenti di sostegno, definendo con gli *stakeholder* del territorio il profilo professionale atteso, e la creazione di reti territoriali.

Il presente contributo vuole sinteticamente dare evidenza all'impegno profuso per il raggiungimento di questi obiettivi, ma anche indicare alcune riflessioni e approfondimenti riguardo a due tematiche che sono al centro dell'attenzione, anche nel contesto italiano: il ruolo dei profili professionali legati all'azione educativa inclusiva delle persone con disabilità e le reti territoriali.

Le azioni del Progetto hanno visto impegnati i ricercatori italiani e i docenti albanesi, coinvolti in alcuni specifici momenti e attraverso molteplici attività. Sono stati effettuati percorsi di formazione da parte dei ricercatori bolognesi direttamente in Albania e sono state attivate delle mobilità che hanno permesso ai docenti albanesi di venire in Italia.

Le azioni principali attuate durante la loro presenza in Italia possono essere suddivise in tre sezioni:

- studio e approfondimento dei curricula universitari presenti nella Scuola di Psicologia e Scienze della Formazione dell'Università di Bologna;
- visite a varie realtà scolastiche del territorio;²
- incontri — nelle sedi locali — con i responsabili e gli operatori di alcune realtà educative e riabilitative del territorio, con le quali i ricercatori bolognesi collaborano

e che sono state scelte in quanto rappresentano una parte consolidata della rete territoriale.³

Con l'avvio del Progetto in Albania, i ricercatori bolognesi hanno cercato di conoscere il più possibile il contesto sociale nel quale sarebbero andati ad agire, in modo da contenere il rischio di replicare esperienze italiane. In questo, la volontà di valorizzare il territorio e le competenze presenti nei docenti albanesi hanno aiutato la reciproca conoscenza e il desiderio di collaborazione: aspetti che hanno contribuito alla creazione di un percorso di laurea collocato storicamente e geograficamente in un territorio ben definito e chiaramente identificabile.

L'Albania, ormai da diversi anni, è uscita dal regime comunista di Enver Hoxha, che governò dal 1945 al 1990, e ha avviato processi di democratizzazione che hanno coinvolto anche le Università del Paese. Ai tempi del suddetto regime, l'accesso alle università era determinato dall'adesione al regime stesso da parte dei padri e solo chi aveva il favore del Comitato centrale poteva ambire a frequentare i Corsi di Laurea. Alla caduta del governo di Enver Hoxha, la possibilità di accedere all'istruzione universitaria ha messo in luce un'inadeguatezza delle strutture universitarie.

Nel gennaio 2014, il governo albanese ha istituito una commissione coordinata dal Prof. Arjan Gjoncaj⁴ e composta da docenti universitari appartenenti al sistema pubblico e a quello privato. La commissione è nata con lo scopo di esaminare le sedi, i curricula

² Come l'Istituto Comprensivo 6 di Imola (Bo) (<https://www.ic6imola.gov.it/accesso.asp>) e il nido d'infanzia «Il cavallino a dondolo» (<http://www.fondazionequalandi.it/ilcavallinoadondolo>). Queste due realtà sono state scelte a rappresentanza di molte istituzioni scolastiche con cui comunemente il gruppo di Pedagogia Speciale di Bologna collabora.

³ Museo Tattile Anteros (<http://www.cavazza.it/drupal/?q=it/node/315>); Museo Tolomeo (<http://www.cavazza.it/drupal/?q=it/node/997>); Istituto Cavazza (<http://www.cavazza.it/>); Fondazione Asphi (<http://www.asphi.it/>); Fondazione Gualandi (<http://www.fondazionequalandi.it/>); Fondazione Santa Caterina (<http://www.fondazioneantacaterina.it/>).

⁴ <http://www.kryeministria.al/en>

e i documenti di tutti gli atenei del Paese. Il Rapporto di tale Commissione è stato pubblicato nell'agosto del 2014 (*Komisioni për arsimin e lartë dhe kërkimin shkencor*, 2014); in esso, si può leggere che, al momento della pubblicazione, in Albania erano attive 59 università, di cui 15 pubbliche e 44 private. Erano presenti 1500 corsi di laurea: 650 corsi di laurea triennali, 600 corsi di laurea magistrale e 100 dottorati.

Più del 78% dei 160.000 iscritti risultava frequentare università pubbliche e, di questi, il 25% era iscritto a quello che viene chiamato part-time, formula che prevede la frequenza di corsi solo durante il fine settimana. Il Rapporto indica che l'Albania, nel 2014, ne aveva attive venti ogni milione di abitanti, 20 volte in più rispetto alla Gran Bretagna.

La commissione Gjonçaj è stata istituita con il preciso compito di riformare il sistema universitario per uniformarlo agli standard europei.

Gli obiettivi dichiarati sono:

- migliorare la qualità degli insegnamenti e della ricerca universitaria;
- interconnettere maggiormente le università al mercato del lavoro e collegarle ad aspetti che permettano un forte sviluppo del Paese;
- ristrutturare il sistema di finanziamento agli atenei, sulla base delle loro *performance*;
- iniziare un processo che permetta una graduale confluenza verso un sistema unificato, in cui le differenze tra pubblico e privato vengano progressivamente attenuate.

Il disegno di legge sull'istruzione universitaria è stato approvato dal Consiglio dei ministri il primo aprile 2015 (Commissione europea, 2015). L'obiettivo legato alla ripartizione dei finanziamenti statali, secondo la qualità degli atenei, e la graduale ristrutturazione del sistema universitario che vedrà quasi scomparire le differenze fra scuole

private e pubbliche hanno suscitato non poche proteste da parte di docenti e studenti. Soprattutto questi ultimi stanno criticando duramente i media locali, accusati di non riportare le loro obiezioni per non inimicarsi il governo.

All'interno di questo complesso stato attuale della situazione universitaria, il Progetto di Save the Children prevedeva un affiancamento dei docenti universitari di Korça e Elbasan nella definizione di corsi di laurea che riguardassero anche profili professionali legati all'inclusione delle persone con disabilità.

I profili professionali e le reti territoriali

Le azioni progettuali previste dai ricercatori di Pedagogia Speciale dell'Università di Bologna hanno accompagnato i docenti albanesi coinvolti lungo un processo di consapevolezza, rispetto ai temi dell'inclusione (Caldin, 2016) e dell'approccio biopsico-sociale dell'ICF (WHO, 2001). Durante l'ultima missione dei ricercatori italiani in Albania, avvenuta nel giugno del 2016, i partecipanti albanesi hanno evidenziato come, grazie alle missioni effettuate da parte di membri del Dipartimento «G.M. Bertin», presso le università di Elbasan e di Korça, siano avvenuti alcuni cambiamenti rispetto ai temi legati all'inclusione. A partire da una sensibilizzazione più diffusa in tutta la Facoltà di Scienze dell'Educazione dei due atenei albanesi, il concetto di inclusione risulta ora essere condiviso dai componenti delle Facoltà di Scienze dell'Educazione e la sua significatività culturale è divenuta maggiormente visibile. Da parte dei partecipanti alle missioni e di coloro che hanno preso parte alla formazione è avvenuto un processo di crescita professionale che ha

condotto a una nuova prospettiva e a un aumento di consapevolezza. Ciò ha portato a prevedere la formazione sul tema della disabilità all'interno di tutti i corsi di laurea.

Come abbiamo brevemente accennato nell'introduzione di questo contributo, in Albania — proprio in questi ultimi anni — si stanno definendo i curricula universitari, secondo le indicazioni europee che sono state codificate dal Processo di Bologna. Ricordiamo brevemente che nel 2010, con la realizzazione dello Spazio Europeo dell'Istruzione superiore, è stata condivisa la necessità di promuovere, a livello globale, il sistema Educativo europeo, che poteva essere attuato «con il raggiungimento di sei obiettivi, su cui i diversi governi si proponevano di impegnarsi e di sollecitare la convergenza delle Università» (Salvaterra, 2011, p. 19).

I sei obiettivi sono:

- l'adozione di un sistema di titoli facilmente comprensibile e adatto a facilitare la circolazione dei cittadini e l'occupabilità, nonché comparabile anche mediante l'uso del diploma supplement;
- la creazione di un sistema basato sui cicli;
- l'uso di un sistema di crediti;
- la promozione della mobilità;
- la cooperazione nell'ambito dell'assicurazione di qualità;
- la realizzazione di una dimensione europea dell'Istruzione superiore (attraverso programmi integrati di studio e collaborazione tra istituzioni universitarie).

All'interno di questa prospettiva di sistema, i professori delle due università albanesi coinvolte hanno potuto riflettere sui loro corsi di laurea e sugli studenti che andranno a formare e che si inseriranno nei contesti scolastici dei diversi ordini e gradi come insegnanti, individuando in che modo e in quali spazi inserire insegnamenti specifici di educazione inclusiva.

Oltre a quest'azione, il Progetto prevedeva la vera e propria stesura di un corso di laurea dedicato ai futuri insegnanti di sostegno.

Attraverso un metodo attivo, rifacendosi alla costruzione dei percorsi universitari identificata dalla teoria di Biggs,⁵ i ricercatori dell'Università di Bologna hanno guidato e accompagnato i partecipanti a costruire un piano di formazione universitaria sui temi dell'inclusione. Il percorso ha permesso di giungere alla definizione del profilo di docente specializzato per le attività di sostegno, a partire dalle competenze che, secondo i partecipanti, sono, per una figura di questo tipo, indispensabili. In quest'attività, è emerso in modo esplicito come non si possa pensare a un percorso formativo senza fare riferimento allo specifico territorio di riferimento e senza una conoscenza approfondita delle leggi che normano la materia. Indispensabile diventa, quindi, sia l'ascolto delle realtà e delle risorse umane del territorio (insegnanti, scuole, enti, istituzioni locali, ecc.), sia il dialogo costruttivo con il Ministero dell'Istruzione albanese che, nel Progetto di Save the Children, è partner coinvolto.

Le competenze in uscita dal percorso universitario, individuate grazie a questo progetto, punto di partenza per un dialogo con il territorio, appartengono a diverse aree (cognitive, relazionali, ecc.) e a diversi settori disciplinari. Questo è stato possibile grazie alla presenza, tra i docenti albanesi coinvolti, anche di docenti «disciplinari», che hanno potuto partecipare attivamente. La loro partecipazione ha avuto una duplice

⁵ La teoria di Biggs è stata seguita dai ricercatori dell'Università di Bologna per andare a definire le competenze in uscita degli studenti che si iscriveranno al corso di laurea dedicato ai futuri insegnanti di «sostegno». Questa teoria si fonda proprio sulla correlazione dei metodi scelti per la didattica e per la valutazione con quelli che sono gli obiettivi che il docente si propone di raggiungere e con i singoli risultati di apprendimento attesi.

azione positiva. Da una parte, ha permesso di avere più angolazioni prospettiche sulla didattica, dall'altra ha condotto tutti i docenti a riflettere sul fatto che, nella logica inclusiva, sia necessario capire che non è possibile pensare che l'azione inclusiva sia riservata ad alcune discipline, ma che essa si diffonde trasversalmente in tutti gli ambiti disciplinari.

Molti interventi, poi, hanno preso le mosse da interrogativi fondamentali quali il senso dell'inclusione scolastica, ma anche dell'inclusione lavorativa e sociale delle persone con disabilità nella società civile.

Durante la stesura dei curricula — relativi al corso di laurea per insegnante di «sostegno» —, è emersa la concreta necessità di avvalersi anche dei punti di vista di *stakeholder* presenti nei diversi territori di riferimento, dove i futuri insegnanti di sostegno andranno a svolgere la loro attività professionale.

Il percorso di costruzione di nuove progettualità formative ha permesso di riflettere sull'importanza del lavoro di rete (Friso, 2015) con il territorio e di porre particolare attenzione alle aree che riguardano gli apprendimenti disciplinari e le azioni di riabilitazione.

Il processo svolto da ogni docente coinvolto è consistito proprio nella riflessione riguardo all'identificazione delle competenze acquisibili da parte degli studenti, alle quali con il proprio insegnamento si intende contribuire. In tal senso, si è resa manifesta la necessità di porre attenzione alla propria didattica e alle modalità valutative, affinché possano considerarsi adeguate per un'efficace acquisizione delle competenze. Immediata conseguenza è stato l'accorgersi che sarà utile fare un ragionamento di sistema in cui allineare i diversi metodi di insegnamento, apprendimento e valutazione, a seconda del risultato atteso.

Ciò che è emerso in modo forte è la necessità di incontrarsi e confrontarsi come

comunità docente, ma anche con il territorio che poi accoglierà i futuri professionisti formati con il nuovo corso di laurea, nonché con il Ministero dell'Istruzione albanese che, in questo momento, sembra pronto a partecipare a questo percorso di riforma curricolare, anche in quegli aspetti che riguardano l'inclusione delle persone con disabilità.

Le mobilità previste dal progetto — docenti albanesi presso l'Università di Bologna e ricercatori bolognesi presso le Facoltà di Scienze dell'Educazione coinvolte — hanno offerto, infatti, un impulso proprio riguardo all'impegno da adottare rispetto al lavoro di rete. Di fronte alle sollecitazioni ricevute, oltre alla volontà di interrogare scuole e realtà educative del territorio, è nata anche l'idea di aprire un Centro di Ricerca all'interno delle Facoltà di Scienze dell'Educazione che possa trattare temi legati alle molteplici questioni dell'inclusione. In particolare, è stata condivisa l'idea di approfondire — con ricerche e formazioni sul campo — alcuni temi relativi all'inclusione proprio grazie all'ipotizzato Centro di Ricerca. Alcuni temi già individuati sono: rapporti tra didattica e scuola; strumenti didattici e modalità di valutazione; condivisione di risorse; condivisione di bibliografie.

Conclusioni

Molti dei risultati attesi dal progetto triennale, che terminerà nel giugno 2017, sono stati raggiunti. In particolare, i compiti affidati ai ricercatori di Bologna hanno già visto la loro realizzazione. Sono stati definiti, infatti, il corso di laurea e il profilo professionale in uscita dell'insegnante di sostegno con competenze condivise a livello universitario, territoriale e ministeriale; inoltre, è stato inserito un insegnamento specifico relativo all'inclusione delle persone con disabilità in

ognuno dei corsi di laurea delle Facoltà di Scienze della Formazione delle due università albanesi coinvolte, Korça ed Elbasan.

Assieme a questi risultati attesi — che il Progetto aveva esplicitamente formulato —, sono stati raggiunti anche altri risultati sempre più irrinunciabili: ci riferiamo, per esempio, a una condivisione maggiormente diffusa riguardo al concetto di inclusione e al significato di didattica inclusiva. È stato avviato un processo di ascolto delle realtà del territorio e di individuazione dei possibili stakeholder, non solo per la costruzione e la revisione dei profili professionali legati agli aspetti di inclusione delle persone con disabilità, ma anche per una collaborazione di scambio nelle reciproche competenze (inviti

a professori universitari afferenti alle facoltà di Scienze dell'Educazione presso realtà del territorio, richiesta di conduzione di laboratori professionali a professionisti esterni all'ateneo, ospitalità presso strutture, enti, scuole, associazioni del territorio per tirocini formativi degli studenti universitari, ecc.).

Ulteriore risultato raggiunto, sottolineato in diverse occasioni dai coordinatori di Save the Children, in quanto inedito e particolarmente significativo, è il fatto che si sono avviati un confronto e un dialogo costruttivi tra due atenei albanesi quali mai si sono visti negli anni passati. Questo aspetto induce a ben sperare per un futuro di maggiore coesione anche sociale in un Paese, come l'Albania, in forte crescita culturale ed economica.

Professional profiles and territorial networks in Albania: Special Education in university courses

Abstract

This paper presents the international cooperation work in Albania that involved Special Education professors and researchers from the Department of Educational Sciences of the University of Bologna. In particular, it sets out the activities and achieved results in the revision of the curricula of the Faculties of Education of the universities of Korca and Elbasan and in the definition of university study programmes for new professional profiles related to working for the school and social inclusion of people with disabilities.

Keywords

Inclusion, disability, competences, professional profiles, Albania.

Autore per corrispondenza

Valeria Friso
 Università degli Studi di Bologna
 Dipartimento di Scienze dell'Educazione «G.M. Bertin»
 Via Filippo Re, 6
 40126 Bologna
 E-mail: valeria.friso@unibo.it

Bibliografia

- Biggs J. (2003), *Teaching for Quality Learning at University* (2nd edition), Buckingham, UK, Society for Research into Higher Education & OU Press.
- Caldin R. (2016), *Disabilità, inclusione e formazione degli insegnanti*. In AA.VV., *Saperi pedagogici e pratiche formative. Traiettorie tecnologiche e didattiche dell'innovazione. Saggi in onore di Luciano Galliani*, Lecce, Pensa Multimedia, pp. 179-187.
- Commissione europea (2015), *Reform on higher education and scientific research in HEIs*, https://ec.europa.eu/education/compendium/reform-higher-education-and-scientific-research-heis_en
- Friso V. (2015), *Il gruppo, la comunicazione e la rete*. In R. Caldin (a cura di), *Da genitori a genitori. Esperienze e indicazioni per famiglie di bambini con deficit visivo*, Trento, Erickson, pp. 137-160.
- Ianes D. (2014), *L'evoluzione dell'insegnante di sostegno. Verso una didattica inclusiva*, Trento, Erickson.
- Komisioni për arsimin e lartë dhe kërkimin shkencor (2014), *Raporti përfundimtar për reformimin e arsimit të lartë dhe kërkimit shkencor*, http://www.arsimi.gov.al/files/userfiles/reformaalksh/Raport_Final_Ministria_Arsimit.pdf
- Salvaterra C. (2011), *Lo scenario attualizzato del Processo di Bologna*. In L. Galliani, C. Zaggia e A. Serbati (a cura di), *Apprendere e valutare competenze all'Università. Progettazione e sperimentazione di strumenti nelle lauree magistrali*, Lecce, Pensa Multimedia.

- Scarpa P.N. (a cura di) (2015), *L'educatore professionale. Una guida per orientarsi nel mondo del lavoro e prepararsi ai concorsi pubblici*, Santarcangelo di Romagna (RN), Maggioli.
- Spazzoli F. e Liuzzi F. (2010), *Il personale nel non profit*, Santarcangelo di Romagna (RN), Maggioli.
- WHO (World Health Organization) (2001), *ICF: International Classification of Functioning, disability and health*, Geneva, trad. it. OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità), *ICF: Classificazione Internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute*, Trento, Erickson, 2002.